

Materia, libero arbitrio e origine del male nell'apologetica cristiana dei primi secoli

ROBERTA FRANCHI

Università degli Studi di Firenze

Il problema della materia, insieme a quello del libero arbitrio, rappresenta uno dei punti di maggior attrito fra la dottrina cristiana e la filosofia pagana¹. Platone, Aristotele e il pensiero filosofico greco hanno ammesso l'esistenza di una materia increata, eterna e ordinata dal Demiurgo. Come testimonia un passo di Atanasio di Alessandria, tale questione viene fatta risalire anche dai cristiani al pensiero platonico: ἄλλοι δέ, ἐν οἷς ἔστι καὶ ὁ μέγας παρ' Ἑλλησι Πλάτων, ἐκ προὔποκειμένης καὶ ἀγενήτου ὕλης πεποιηκέναι τὸ θεὸν τὰ ὅλα διηγούνται· μὴ ἂν γὰρ δύνασθαί τι ποιῆσαι τὸν θεὸν εἰ μὴ προὔπέκειτο ἡ ὕλη... εἰ γὰρ οὐκ ἔστι τῆς ὕλης αὐτὸς αἴτιος, ἀλλ' ὅλως ἐξ ὑποκειμένης ὕλης ποιεῖ τὰ ὄντα². L'idea di una materia o di una matrice originaria del divenire corporeo è, infatti, già prefigurata nel *Timeo* (51A) di Platone: «Perciò non diremo che la madre è il ricettacolo di ciò che è generato, visibile e in genere sensibile, sia terra o aria

¹ L'opera classica, ormai datata ma sempre di riferimento, è Cl. Baeumker, *Das Problem der Materie in der griechischen Philosophie*, Münster 1890. Per un quadro più ampio cfr. E. McMullin, *The Concept of Matter in Greek and Medieval Philosophy*, Notre Dame (Ind.) 1965.

² Athan., *Inc.* 2,3 (ed. R.W. Thomson, p. 138). Per un commento cfr. Athanasius: *De Incarnatione Verbi*. Einleitung, Übersetzung, Kommentar von E.P. Meijering, Amsterdam 1989, pp. 41-42.